BARBARA DANIELE, LEGACOOPSOCIALI PIEMONTE: "CON L'AUMENTO DEL 12% DELLE PAGHE È DIFFICILE GARANTIRE SERVIZI E POSTI DI LAVORO"

"Costo del lavoro, le coop sociali sono a rischio senza il sostegno di Regione ed enti locali"

«Con un aumento del 12 per cento del costo del lavoro le cooperative sociali dovranno affrontare un incremento di costi che potrebbe mettere a rischio la possibilità di continuare ad erogare alla comunità piemontese i servizi socio-assistenziali per anziani, disabili, infanzia e minori, salute mentale e accoglienza migranti».

Barbara Daniele, responsabile di Legacoopsociali Piemonte – circa 100 cooperative sociali aderenti e oltre 25mila lavoratori – sintetizza così le conseguenze del rinnovo del contratto nazionale della cooperazione sociale. E lancia un appello: «Il lavoro sociale deve essere riconosciuto e valorizzato come prioritario nella struttura del welfare del nostro Paese e, proprio perché svolge servizi di interesse generale, deve essere sostenuto dalla Committenza pubblica».

Perché il rinnovo del contratto potrebbe mettere a rischio i servizi?

«Nel bilancio delle nostre imprese il costo del lavoro è di 270 milioni di euro, il 70% sulle spese complessive. Un aumento del 12% equivale a 30 milioni in più mentre gli avanzi di gestione del 2022, a causa dell'impennata dei costi di produzione sono stati di 13milioni. Con questi numeri le cooperative rischiano di implodere: è impossibile sostenere gli incrementi contrattuali».

Che cosa serve per evitare questo rischio?

«L'adeguamento della retribuzione è un atto dovuto nei confronti di chi rappresenta la risorsa principale delle nostre imprese. Il nuovo contratto rappresenta un passo in avanti nella legittimazione dei nostri operatori che devono vedere riconosciute le loro competenze e la loro professionalità anche attraverso una retribuzione dignitosa. Il lavoro sociale non può essere sinonimo di "lavoro povero", la riqualificazione di una proposta credibile del lavoro in cooperativa passa anche dalla Pubblica Amministrazione che, quale principale committente dei servizi di welfare, deve fare la sua parte».

Che cosa devono fare le Istituzioni locali?

«Le Cooperative non vogliono un "grant" per sistemare l'equilibrio di bilancio, le imprese devono ricercare quell'equilibrio nell'adeguata copertura dei costi di gestione: le cooperative sono imprese e i servizi che erogano con professionalità devono essere retribuiti tenendo conto dei fattori economici che li compongono e con il giusto riconoscimento economico che consentirà la sostenibilità degli aumenti contrattuali e la continuità dei servizi. I prezzi dovranno essere rivisti complessivamente ricercando un confronto con tutte le articolazioni locali pubbliche, private e partecipate. Abbiamo avuto un'interlocuzione con l'assessore regionale Icardi e ci aspettiamo, a breve, di avere un incontro con lui per rappresentare il tema e cercare soluzioni. I maggiori costi non possono ricadere sulle famiglie degli utenti, ma neppure possono essere assorbiti esclusivamente dalle imprese».

E con gli altri enti locali?

«Abbiamo messo in campo iniziative per cercare un confronto con le Istituzioni e ci auguriamo possa trasformarsi in un dialogo fruttuoso. È necessario fare squadra con le associazioni dei familiari, i sindacati, i datoriali di sistema e la committenza pubblica e privata e unire le forze per trovare soluzioni che garantiscano i servizi e tutelino i diritti di tutte le parti coinvolte, in particolare i posti di lavoro di quegli operatori che ogni giorno con professionalità si occupano dei più fragili. Il contratto di lavoro delle cooperative sociali - il più rappresentativo del comparto privato convenzionato - impegna le imprese cooperative e non è derogabile nella sua applicazione. Per questo è indispensabile lavorare con i sindacati per tutelare i lavoratori impiegati nei servizi che rischiano una compressione di orario o addirittura la perdita del posto».

L'obiettivo?

«Il lavoro sociale che "cura e include" è una risorsa per tutta la collettività e per il territorio, se le cooperative sociali rappresentano dunque una proposta di valore al "fianco" del servizio pubblico ad esse devono essere riconosciute dignità di partner strategico e un prezzo equo dei servizi erogati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Daniele ha presentato i dati e le nuove sfide di un comparto che conta oltre 25mila lavoratori

BARBARA DANIELE

Abbiamo messo in campo iniziative per un confronto con le Istituzioni e speriamo possa trasformarsi in un dialogo fruttuoso

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjZTA4OThiZjAtZjE5MC00OGUzLWFmYzctOTEyOWVkZGJkZTZlIyMjMjAyNC0wMi0xNVQwNzoxOTo0OSMjI1ZFUg==